

Renzi-De Benedetti: una telefonata da 600 milioni

Il caso Popolari: è sconveniente per l'ex Consob Salvatore Bragantini la telefonata dell'ex premier Matteo Renzi grazie a cui l'imprenditore piemontese ha guadagnato più di mezzo miliardo di euro



Pensieri peccaminosi sul caso Maroni

di ARTURO DIACONALE

Visto che a pensar male si fa peccato ma spesso ci si azzecca l'opinione prevalente sul caso Maroni è che il governatore uscente della Lombardia abbia deciso di non ricandidarsi al Pirellone per essere pronto ad assumere ruoli di massima importanza nel governo nazionale della prossima legislatura. Ma come dovrebbe essere formato questo governo? Poiché il peccato del pensar male deve essere necessariamente senza limiti, l'opinione prevalente aggiunge che il governo in questione dovrebbe essere di larghe intese formato da Forza Italia, Partito Democratico e da quel pezzo di Lega che uscirebbe dal partito di Matteo Salvini seguendo le indicazioni del futuro scissionista Roberto Maroni.

Insomma, l'esponente leghista avrebbe deciso di non ricandidarsi alla guida della



Regione Lombardia in vista di un'operazione di spaccatura della Lega volta a sostenere un governo futuro fondato sull'asse Berlusconi-Renzi di cui essere ovviamente il premier.

Essendo la politica l'arte del possibile e anche, in qualche caso, dell'impossibile, può essere che il "peccare fortiter" abbia un qualche fondamento. In fondo si sa che tra Maroni e Salvini non corre una corrente di simpatia e di fiducia reciproca.

Continua a pagina 2

Omicidio Regeni: gli inquirenti battono la pista inglese

di CRISTOFARO SOLA

È un gran peccato che il circuito mediatico italiano sia preso totalmente dai "sussurri e grida" di bergmaniana memoria dell'incipiente campagna elettorale, al punto da confinare ai margini della comunicazione notizie altrettanto se non più importanti.

Non dovrebbe funzionare così. Ma ciò che sfugge, in modo più o meno colpevole, agli altri non è detto che sfugga a noi.

Dunque, la notizia del giorno non è l'ultima uscita polemica di Matteo Renzi sul milione di posti di lavoro che avrebbe creato ma dei quali...

Continua a pagina 2



Rivolta in Iran, ipocrisia in Europa

di DIMITRI BUFFA

“Il regime iraniano sarà abbattuto dal popolo di Teheran”. Come accadde per lo scià. “L'Europa può fare ciò che vuole. O non fare nulla. Ma il nostro Paese è pronto per il change regime”.

Così due giorni fa uno dei rappresentanti della resistenza iraniana, portavoce degli studenti iraniani laureatisi in Italia dopo il 1979, Esmail Mohades, chiamati a testimoniare alla conferenza di Nessuno tocchi Caino. L'Iran nel frattempo in Europa è considerato come un business. Italiano ed europeo, per l'appunto. Con commentatori tipo quelli di “Limes” che discettano di moderati come Rohuani e oltranzisti come Khamenei. Ma questi giochetti sono inutili. Come è assurdo dividere il regime tra riformisti e oltranzisti. Gioco



europeo che in Iran sbeffeggiano. “Da noi in Iran queste divisioni di comodo che fate voi europei non esistono e farebbero ridere se non ci fosse da piangere”, ha ribadito Mohades.

Sarà quello che sarà. Stavolta il fuoco che divampa non sembra di paglia. Perché deriva proprio da una tesi pannelliana del proprio lascito testamentario: maggiore conoscenza maggiore consapevolezza e maggiore richiesta di libertà.

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Pensieri peccaminosi sul caso Maroni

...E nessuno può escludere che dopo le elezioni la Lega salviniana possa perdere qualche pezzo a causa della gestione un po' troppo leninista e personalistica dell'attuale segretario.

Ma l'idea di Maroni premier di un governo formato dall'asse Berlusconi-Renzi poggia su un postulato che supera ogni limite alla impossibilità possibile della politica. Il postulato è che il fondatore di Forza Italia e federatore del centrodestra e l'artefice della trasformazione del Partito Democratico in partito personale renziano siano disponibili a compiere un passo indietro o laterale per fare spazio a un leghista artefice di una scissione del tutto ipotetica e portatore di un numero di consensi parlamentari al momento incalcolabili in quanto inesistenti.

È vero che sia Berlusconi che Renzi hanno entrambi precedenti di generosità nei confronti di Angelino Alfano, creato dal nulla dal primo e beatificato ministro dal secondo. Ma è proprio questo precedente che rende il postulato sbagliato. E se Maroni avesse deciso di non ricandidarsi solo perché si è rotto le balle di un certo tipo di politica?

ARTURO DIACONALE

Omicidio Regeni: gli inquirenti battono la pista inglese

...sono stati in pochi ad accorgersene ma quella dell'interrogatorio a Cambridge della professoressa Maha Abdel-Rahman, sentita dagli inquirenti italiani come persona informata sui fatti nell'ambito dell'indagine sull'assassinio, in Egitto, del ricercatore italiano Giulio Regeni.

La cattedratica della prestigiosa università britannica è stata la tutor del povero Regeni. Secondo le regole, avrebbe dovuto seguirlo e consigliarlo nella realizzazione del lavoro di ricerca sul campo. Soprattutto, Maha Abdel-Rahman è colei che avrebbe dovuto tenere al riparo il giovane italiano dai rischi che quella specifica attività di studio comportava. Lei, studiosa di origini egiziane con manifeste simpatie per l'organizzazione politica dei

"Fratelli musulmani" nemica giurata dell'attuale presidente egiziano Abd al-Fattah al-Sisi, avrebbe dovuto monitorare costantemente le mosse del suo allievo impedendogli di andare allo sbaraglio in un contesto politico-istituzionale maledettamente scivoloso. Evidentemente tutto ciò non è accaduto visti gli esiti tragici della missione.

Giulio Regeni è stato barbaramente ucciso, dopo essere stato torturato presumibilmente da agenti dell'apparato di sicurezza dello Stato egiziano, il 25 gennaio 2016. E solo adesso, trascorsi due anni dai drammatici eventi, il pubblico ministero italiano ha potuto sentire la versione di una protagonista, finora reticente, di quello scenario nel quale è maturata e portata a compimento l'uccisione di Regeni. Due anni ci sono voluti perché cadesse il muro di accademica omertà che, nella patria della giustizia e dell'habeas corpus, ha coperto la docente Maha Abdel-Rahman. Che sia stata soltanto solidarietà corporativa o c'è qualcos'altro d'infessabile? Alla fine del tira-e-molla con le autorità inglesi, a porre le domande alla docente si è recato il pm Sergio Colaiocco, accompagnato da funzionari del Ros e dello Sco. Si è trattato di un momento importante, anche se tardivo, per il corso delle indagini, non tanto per ciò che la docente ha dichiarato rovesciando interamente sul povero Giulio la responsabilità della scelta di recarsi in Egitto a fare, sua sponte, la delicatissima ricerca sui sindacati degli ambulanti, quanto per quello che gli inquirenti hanno potuto acquisire durante la perquisizione effettuata nell'abitazione e nello studio della professoressa. L'auspicio è che pc, hard disk, cellulare e pendrive sequestrati forniscano elementi cognitivi sostanziali per il prosieguo dell'inchiesta, anche se non c'è d'attendere miracoli visto che nei due anni trascorsi la docente avrebbe avuto tutto il tempo per "ripulire" gli archivi distruggendo documenti o corrispondenza che potessero coinvolgerla direttamente nella vicenda. Ma, come si dice dalle nostre parti, piuttosto che niente meglio piuttosto. Tocca agli inquirenti italiani di spremere come un limone gli strumenti di lavoro acquisiti per cavarne quante più informazioni è possibile.

Per quanto ci riguarda, non smettiamo di pensare che l'autorevole professoressa sappia più di quanto ammetta. L'esistenza della pista inglese nell'affaire Regeni è stata una battaglia del nostro giornale che vi ha dedicato particolare attenzione. A cominciare dall'au-

torale intervento del generale Leonardo Tricarico, presidente della Fondazione Icsa (Intelligence Culture and Strategic Analysis) il quale, nei suoi articoli, ha insistito perché le autorità italiane s'impegnassero maggiormente nell'incalzare gli interlocutori d'Oltremarina. Oggi che, dopo un lungo silenzio, la signora Maha Abdel-Rahman è stata costretta a dire qualcosa, alziamo il tiro delle richieste perché siamo convinti che non ci si debba fermare a Cambridge, ma l'indagine debba approdare sulle rive del Tamigi. Chi erano i veri utilizzatori finali delle informazioni raccolte sul campo a scopo di studio da Giulio Regeni? Si è trattato soltanto, da parte britannica, di stimolare l'anelito del giovane alla conoscenza o c'è sotto dell'altro di cui lo stesso Regeni non aveva contezza? Qualcuno all'epoca del ritrovamento del cadavere ipotizzò un ruolo dei Servizi segreti inglesi. Erano forse loro i destinatari ultimi del lavoro? Qui non servono illazioni o ricostruzioni di fantasia. Tuttavia, se alcuni elementi indiziari conducono al MI6 (Military Intelligence, Sezione 6), è bene che si faccia chiarezza fino in fondo. La storia italiana del secondo Novecento è stata intorbidita da troppi misteri irrisolti. Non facciamo che anche la tragica sorte di Giulio Regeni diventi uno di quelli.

CRISTOFARO SOLA

Rivolta in Iran, ipocrisia in Europa

...E anche di rivolta per la libertà. Da parte dei popoli. E gli osservatori iraniani presenti alla conferenza voluta da Nessuno tocchi Caino, ad esempio Amir dei giovani iraniani esuli in Italia hanno raccontato di ribellioni estese in tutte le province della ex Persia. Con un'atmosfera che non si respirava dai tempi della caduta dello scì.

"Fusse che fusse la volta buona"? Che il mondo si libera del khomeinismo e degli ayatollah sanguinari cui si genuflettono però periodicamente le autorità politiche della Ue? Appena a Teheran le persone hanno scoperto, dalla sofferta pubblicazione delle carte del bilancio dello stato, quanto si spende (qualcosa come 40 miliardi di dollari annui, pari a oltre il 10 per cento del budget di uno stato già in crisi economica per le sanzioni e con l'inflazione alle stelle) per le spese militari e per gli apparati di sicurezza,

nonché per fare le guerre geopolitiche a Gaza, in Siria e in Libano, sono arrivate le manifestazioni con i cartelli "no Gaza, no Beirut... more Teheran".

E a proposito dell'irrilevanza dei giochetti europei, in conferenza stampa a via di Torre Argentina è giunto anche un parallelo con gli errori dell'America del pre Khomeini. Come quando Jimmy Carter nel 1978 si recò a Teheran per elogiare Reza Pahlavi e si sbilanciò "parlando del nostro Paese come un'isola di stabilità... fu smentito pochi mesi dopo".

Poi si buttò in una mossa disperata persino ad appoggiare la rivoluzione di cui era stato messo a capo Khomeini. Ed è finita con la crisi degli ostaggi dell'ambasciata americana. Questa la nuda verità dei rapporti diplomatici contro produttori con l'Iran. Poi ci sono i punti di vista come quelli di Sabrina Tocci, assistente personale della Mogherini, che, di ritorno da una visita a Teheran in cui si è parlato solo dei "grandi progressi del nucleare di pace iraniano" (fingendo di non capire cosa avviene dietro le quinte di quell'accordo), ha pensato bene di twittare il proprio fastidio. A suo dire dovuto alla differenza tra quanto racconta la stampa internazionale sull'Iran e quanto ha visto lei di persona. Evidentemente i 50 e passa morti di queste manifestazioni e gli oltre 3400 incarcerati, insieme ai quasi 4mila mandati a morte dal moderato Rohuani nel corso dei propri due mandati, non le sono bastati.

DIMITRI BUFFA

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Concessione Ministeriale
per la Circoscrizione
dei Tribunali di Roma e Tivoli



IVG di Roma

Bollettino ufficiale delle aste dei Tribunali di Roma e Tivoli

Istituto Vendite Giudiziarie

Concessione ministeriale dei Tribunali di: Roma e Tivoli



SEDE OPERATIVA: Via Zoe Fontana n.3 Roma

TELEFONO: 06/83751500

FAX: 06/83751580

E-MAIL: info@ivgroma.it

ORARIO UFFICI: da lunedì a venerdì
9.00-13.00 e 14.00-18.00

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 Roma

www.ivgroma.com
roma.benimobili.it